

MADRE TRINIDAD DE LA SANTA MADRE IGLESIA  
*Fondatrice de L'Opera della Chiesa*

11-7-1974

Tratto dal libro:

**“LA CHIESA E IL SUO MISTERO”**

Imprimatur: † Mons. Remigio Ragonesi,  
Vicegerente di Roma  
22 febbraio 1995

Titolo originale: LA IGLESIA Y SU MISTERIO  
© 1991 EDITORIAL ECO DE LA IGLESIA, S. L.

© 1995 Librería Editrice Vaticana  
I.S.B.N.: 88-209-2038-7

L'OPERA DELLA CHIESA  
ROMA 00149                      MADRID – 28006  
Via Vigna due Torri, 90      C/. Velázquez, 88  
Tel. 06.551 46 44              Tel. 91. 435 41 45  
E-mail: informa@laobradelaiglesia.org

**MI OPPRIME IL CIRCOLO  
DELLA CREAZIONE**

Sono creata per l'Eternità, per l'immensità immensa dell'Essere, per la vita perfetta dell'Eterno Essente, per il possesso senza tempo, senza limiti e senza frontiere della inesauribile Perfezione.

Dio mi fece per Sé, per i suoi modi e stili, per le sue maniere e forme; per entrare con il suo intendimento nella luce pletorica della sua luce, nella contenzione dei suoi immensi soli, nell'abbraccio infinitamente onnicomprensivo della sua Famiglia Divina.

Sono stata creata per sapere di che sa Dio in sapienza di intendimento saporoso e in penetrazione intuitiva del suo gaudio simultaneo ed eterno; per cantare con la Canzone che, in infinità di maniere di essere, il Verbo *si è*, ed entrare nel concerto delle sue infinite perfezioni; per amare con l'amore sostanzialmente perfetto dello Spirito Santo.

Non sono stata destinata a strisciare per terra, ma a vivere nell'elevazione coeterna della mia Famiglia Divina. Ed io ho ansie come eterne di spiccare il mio volo e inserirmi nel centro della mia ragione di essere. Per cui la terra, e ancor di più, l'immensità schiacciante dell'Universo, mi risulta stretta, compressa, facendomi percepire la sensazione che mi opprime nel suo circolo, che mi racchiude nel carcere della sua limitazione...; che non mi fa uscire dalla finitudine delle sue mura! per volare alla libertà libera, al possesso senza limiti, dove non esistono frontiere, dove mai ci fu un principio, né esisterà la fine, e dove si respira con i polmoni dello spirito, aperti in ampiezze immense, nel possesso dell'Immenso Essere nel suo *essersi* di per sé Colui che *Si È*, senza avere bisogno di nulla, né di nessuno, né di tempo, né di luogo...; lì! dove Egli *si è* tutto quello che può essere e quello di cui potrebbe aver bisogno, in un atto semplicissimo di sussistenza infinita.

A volte, sorprendendo le esigenze del mio spirito e le appetizioni del mio povero essere, io stessa rimango perplessa, con la paura di esprimere i miei sentimenti. Poiché, a chi potrò dire che mi risulta piccolo l'Universo, che mi opprime la limitazione delle sue frontiere e che mi rinchiude la strettezza del suo contenimento? Come manifestare che mi sento oppressa e come rinchiusa davanti alla contemplazione dell'immensità del mare, davanti alla pienezza

ed esuberanza dei boschi, con la necessità di fare un salto ed uscirmene, liberandomi da tutto ciò che è creato e trovare la libertà solo nella dimora infinita dell'Infinito Essere?

Grazie, Signore, del fatto che tu viva in te stesso senza dimora, senza limiti e senza frontiere...!

Grazie del fatto che Tu sia in te l'Eternità e il Possesso, la Pienezza e l'Immensità; del fatto che Tu abbia in te il potere di *esserti* ciò che *ti sei*, senza che in te esista un principio, senza che ti controlli una fine, senza che ti abbracci nulla che non sia Tu stesso nel tuo eterno e perfetto abbraccio...!

Grazie, Signore, per farmi sperimentare, nel circolo circoscritto della creazione, la necessità eminente della mia vicina liberazione...!

Grazie per rendermi simile a te, infondendomi la innessarietà delle cose, che Tu hai per *esserti* da te ciò che *ti sei*...!

Grazie, Signore, per quest'esperienza come di claustrofobia che sento sulla terra per la chiusura che sperimento davanti all'oppressione di tutte le cose, che imprigionano la mia anima creata per l'Eterna Perfezione...!

Tutto sulla terra mi rimane piccolo; tutto aumenta le mie angosce, opprime la mia liberazio-

ne e tronca il volo della mia corsa ascendente.

A volte ho paura di esprimere le mie esperienze, perché la comprensione dell'uomo è pure racchiusa nel limite del suo intendere piccolino. E come dirgli le torturanti appetenze del mio cuore, che brama e cerca la liberazione dal carcere in cui mi tiene rinchiusa la creazione? Come decifrare a coloro che vivono soggiogati dall'immensità pletorica dell'Universo, i miei sentimenti di fronte ad esso?

Se gli uomini sapessero ciò che sono per il mio sguardo spirituale tutte le creaturine nella loro diversità di specie, nella loro pienezza di bellezza, riflessi tutti dell'Infinita Perfezione...! Se coloro che mi accompagnano nel mio pellegrinare sulla terra percepissero il concerto che nella loro esuberante esplicazione intuisco in tutte le creaturine...! Poiché tutte e ciascuna delle cosettine create da Dio racchiudono in sé e manifestano all'anima, che gode del dono di scienza, come esse sono riflesso non solo dell'Essere nella sua diversità di infinità di sfumature, ma anche delle divine Persone nel loro modo e maniera personali. Infatti, quando l'uomo penetra profondamente la creazione, vi scopre la mano dell'Essere vivente che, effondendosi in sapienza, la rese espressione canora delle sue meravigliose perfezioni, essendo tutte le cose create manifestazione del suo concerto eterno. E tanto la creazione intera, nell'immensità del suo insieme, quanto ciascuno degli atomi più piccolini,

contengono in sé, a loro modo, forma e stile, la sapienza del Padre, l'espressione del Verbo e l'amore dello Spirito Santo.

Dio ha possibilità di creare immensi mondi in diversità di maniere, modi e stili. Poiché Egli è grande non per quello che noi vediamo che ha fatto, bensì per la possibilità che ha, non solo di essere, ma di fare creature e cose. E quando, nella sua mente divina, si riversò sulle creature che, dentro la sua possibilità di creare, Egli volle che esistessero, la sapientissima sapienza del Padre si effuse su di loro, facendole immagine della sua Parola canora con il Verbo, ed essendo realizzate dall'amore coeterno dello Spirito Santo.

Per la volontà del Padre, nell'espressione del Verbo e per l'Amore personale di entrambi, che è lo Spirito Santo, Dio realizzò, in un'effusione del suo splendore, la magnificenza magnifica e splendente della creazione. E per questo, tutte le creature "lasciò vestite della sua bellezza", contenendo in sé ciascuna di esse la ricchezza pletorica della canzone del Verbo, ed apparendo la semplice realtà della fogliolina di un albero, davanti allo sguardo spirituale di colui che possiede Dio, così ricca come l'immensità schiacciante di tutto il contenuto dell'Universo. Poiché Dio è ovunque in essenza, presenza e potenza, dando il suo alito di vita a tutto ciò che è e mantenendo nella sua esistenza tutto ciò che esiste.

Ma l'anima dell'uomo, creata con la capacità di possedere l'Infinito, brama di spiccare il suo

volo al possesso dell'Eterno Essente, che *si è* di per sé, e la disturba tutto ciò che tenta di imprigionare la sua libertà o di troncargli il suo volo in ascesa delirante verso l'Eternità.

Oggi la mia anima si sente colma in necessità di pienezze dell'Eterno Essente. Chiamo Lui irresistibilmente ed esprimo come posso i sentimenti, le necessità, le appetenze del mio cuore, che, essendo traboccati, cercano la libertà del Paese della Vita, aspettando giorno dopo giorno nei miei tempi di Tabernacolo, presso le porte ampie della mia Eternità sulla terra, l'ora della mia totale liberazione.

Vivo tranquilla e aspetto. Ma la mia attesa a volte diventa così veemente come la necessità che Dio ha messo in me di possederlo, come l'urgenza che il mio spirito, creato da Dio, ha di vivere solo di Colui che *Si È*, e con Lui e per Lui, nel possesso più o meno assaporabile di quanto Egli vorrà darmi.

Com'è bella la creazione inanimata, fatta da Dio per la manifestazione delle sue perfezioni...! Ma com'è immensamente più grande e più trascendente l'anima dell'uomo, che ha impressa in sé la necessità soggiogante di vivere dell'Increato, e che fu creata per palpitare nella sua esperienza reale all'unisono con il cuore di Dio, entrando nella comunicazione della sua vita e vivendo, nella misura della sua capacità creata e finita, dello stesso Infinito...!

Com'è grande quanto ho, com'è immenso

quanto spero, e che necessità impellente quella del mio povero essere di ottenere quanto bramo...! Poiché sono stata creata solo per Dio, e solo con Lui e per Lui troverò il gaudio pletorico e compiuto della perfezione da me agognata.

Per questo, Signore, il giorno in cui ti incontrerò nella luce luminosa delle tue eterne pupille, avrò tutto in te, per sempre, per sempre...!, nel possesso perfetto del tuo essere e nella pienezza completa di quanto appetisco.

Grazie, Signore, per avermi fatto simile a te, per vivere per partecipazione nella sazietà perfetta della tua infinita capacità.

NOTA:

Chiedo veementemente che tutto ciò che esprimo attraverso i miei scritti, per crederlo volontà di Dio e per fedeltà a quanto lo stesso Dio mi ha affidato quando nella traduzione ad altre lingue non si capisca bene o si desideri chiarimento, si ricorra all'autenticità di quanto dettato da me nel testo spagnolo; giacché ho potuto comprovare che alcune espressioni nelle traduzioni non sono le più adatte per esprimere il mio pensiero.

L'autrice:

Trinidad de la Santa Madre Iglesia